

Il disastro che la pandemia da covid 19 ha prodotto in Lombardia ha tra le cause, come già è stato sottolineato anche dai media, il collasso della medicina del territorio.

Ha certo influito il modello Lombardo, unico nel paese di separazione tra ente di acquisto e regolazione delle prestazioni sanitarie (oggi Agenzia Tutela Salute-ATS) e aziende erogatrici pubbliche e private, messe su un piano di competizione paritario. In tutte le altre regioni le AUSL hanno un governo unitario del sistema di erogazione delle prestazioni sanitarie di base e specialistiche che si è rivelato molto più efficace ed efficiente nel governo della pandemia.

Il più recente provvedimento di trasferimento alle Aziende Ospedaliere (ASST) della funzione di governo dei servizi di Medicina di base sottraendolo insieme al personale all'ATS ha ulteriormente indebolito la gestione unitaria della medicina territoriale.

Non si è però sufficientemente sottolineato l'ancor più grave inadeguatezza della risposta dell'ATS in funzione di Sanità pubblica: sovvertimento dei ruoli e collasso operativo.

Per comprendere il sovvertimento dei ruoli vale la pena premettere le funzioni assegnate al Dipartimento di Prevenzione dalla legislazione nazionale in vigore (D.Lgs 229/1999).

Al Dipartimento di Prevenzione, istituito in tutte le ASL (in Lombardia oggi A) ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 502/92, afferiscono tutte le attribuzioni in materia di prevenzione collettiva e di tutela della salute della popolazione, precedentemente svolte dai servizi delle sopresse USL.

Il D.Lgs. n. 229/99, confermando l'assetto organizzativo delle ASL, in distretti e dipartimenti, colloca il DP in una posizione organizzativa particolare identificandolo come struttura operativa.

E' il Dipartimento di prevenzione che garantisce le funzioni di prevenzione collettiva e di sanità pubblica, anche a supporto dell'autorità sanitaria locale.

In buona sostanza sono in capo al Direttore di Dipartimento e non certo al Direttore Generale, cui spetta la rappresentanza legale e la funzione gestionale, le funzioni già in capo al Medico Provinciale prima della riforma sanitaria, di consulenza alla Autorità Sanitaria con potere di ordinanza (Sindaco, Presidente della Provincia in materia ambientale).

Tale funzione di consulenza all'Autorità Sanitaria si deve svolgere con obbligo di iniziativa (il Testo Unico delle leggi sanitarie sul punto è ancora in vigore!). È fuori di ogni dubbio che la funzione di consulenza suddetta deve essere svolta in modo autonomo da Dipartimento di Prevenzione.

Il Direttore Generale ha assunto nella vicenda pandemica un ruolo improprio anche di sostituzione delle funzioni del Dipartimento di Prevenzione. L'impressione è che in Lombardia i Dipartimenti di Prevenzione siano stati silenziati. Hanno parlato virologi specialisti di malattie infettive, epidemiologi e non solo. Non si sono sentiti i Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione.

I Sindaci, sentito il Dipartimento di Prevenzione, potevano assumere le ordinanze di competenza territoriale su chiusura RSA, divieto di assembramenti, chiusura centri sociali, isolamento dei casi. Sono mancate le più elementari modalità di gestione di una epidemia. Una volta le avremmo chiamate di polizia sanitaria (questo era il nome della prima cattedra di igiene all'Università di Pavia retta da Johann Pete Frank, inviato da Francesco primo d'Austria a organizzare la Sanità Pubblica nel Lombardo Veneto).

Si dovevano secondo l'ISS fare i tamponi ai sintomatici. In Lombardia si sono fatti i tamponi solo ai ricoverati. In assenza della possibilità di eseguire i tamponi su tutti i sintomatici andavano comunque isolati tutti i casi sospetti con i loro contatti stretti. Nulla di ciò è stato fatto.

Con molto ritardo si è scaricata questa incombenza sui medici di medicina generale invitandoli a tenere in malattia i casi sospetti prima per 14 giorni e in ultimo 28 giorni in attesa di poter eseguire tamponi che ancora sono insufficienti anche per il personale sanitario.

Si doveva invece fin da subito incaricare i medici di medicina generale di segnalare al Dipartimento

di Prevenzione i casi con sintomi sospetti di covid19 e invitare i sindaci ad assumere ordinanze di isolamento anche dei contatti stretti. È venuto meno anche il ruolo dei sindaci quali autorità sanitarie.

A Bergamo, il Presidente dell'Ordine dei Medici, Guido Marinoni, Medico di medicina generale e componente del Comitato della Federazione nazionale degli ordini dei medici, il 17 marzo 2020, riferendosi alle mancanze di tutele per i medici del territorio, è il primo a denunciare, riferendosi ad ATS, che a Bergamo «non si è intervenuto subito per limitare i contagi sul territorio» e che la «Direzione strategica ha lasciato le strutture territoriali in uno stato di abbandono: RSA, erogatori dell'ADI, medici di famiglia praticamente privi di DPI, oltre che di precisi indirizzi operativi, e indicazioni di sicurezza».

Certo nel collasso del sistema di sanità pubblica ha contribuito anche la decimazione degli operatori del Dipartimento di Prevenzione a causa di un'imprudente convocazione di un centinaio di questi in un'aula invece che in teleconferenza (era il 2 marzo quando già l'ISS invitava a chiudere la Bassa Val Seriana!). Da lì si è diffuso il contagio, con tante positività, operatori in quarantena, altri in malattia, alcuni in ricovero ospedaliero, un medico del dipartimento deceduto: una tragedia per il DIP, con assenze che hanno superato il 60% del personale. E tutto questo in una situazione di risorse già scarse per il continuo depauperamento del personale. Insomma la Sanità Pubblica in ginocchio.

D'ora in poi e nella fase 2 questi errori non vanno ripetuti!

Va convocato il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e definito un percorso concordato con ATS. In una fase in cui l'individuazione precoce e l'isolamento dei nuovi focolai avrà un ruolo fondamentale, sarà egualmente fondamentale il supporto del Dipartimento di Prevenzione ai sindaci anche in qualità di Autorità Sanitaria Locale.

Dr. Gianpiero Cassina

Già direttore del Dipartimento di Prevenzione di Bergamo

Dr. Bruno Pesenti

Già direttore del Dipartimento di Prevenzione di Bergamo

Dr. Amedeo Amadei

Già direttore del Dipartimento di Prevenzione e Direttore Sanitario dell'ASL Milano 1

Dr.ssa Susanna Cantoni

Già direttrice dell'ASL Città metropolitana di Milano

Dr. Eugenio Ariano

Già direttore del Dipartimento di Prevenzione di Lodi